

## Friulanisti in lutto per siôr Paian

### di ROBERTO IACOVISSI

ilvano Pagani non mi aveva mai chiamato per nome: "Iac" ero stato sempre per lui da quando, e non ricordo più quanti anni sono, ci eravamo conosciuti nella vecchia sede del Movimento Friuli. Da quella prima volta abbiamo condiviso battaglie, incontri, scontri, discussioni molte volte accesissime, ma sempre con un unico oggetto: il Friuli.



A PAGINA 23

**IL RICORDO** 

# Bandiere, fili e passione nel suo quartier generale

#### di ROBERTO IACOVISSI

Silvano non mi aveva mai chiamato per nome: "Iac" ero stato sempre per lui da quando, e non ricordo più quanti anni sono, ci eravamo conosciuti nella vecchia sede del Movimento Friuli di via Palladio, dove oggi campeggia la lapide dedicata a Fausto Schiavi.

Da quella prima volta – forse non avevo nemmeno trent'anni - abbiamo condiviso battaglie, incontri, scontri, convegni, riunioni, discussioni molte volte accesissime, ma sempre con un unico oggetto: il Friuli nelle sue infinite varianti, romantici cospiratori inconsapevoli che si attardavano in lunghissime riunioni tolte al sonno. o chiamati "cunvigne", oppure a far comizi su palchi improvvisati, in manifestazioni per ottenere quell'Università che finalmente è arrivata o ad ascoltare, incantati, sermoni "politici" di preti da combattimento di cui si è perso lo stampo.

Di nostro, avevamo degli incontri "particolari", degli in-



Silvano Pagani e Sergio Cecotti durante una protesta negli anni Ottanta

contri che definivo "di chiarimento", dopo le estenuanti sedute del direttivo del Movimento che, pur se terminate a ore incongrue, non sempre avevano chiarito i problemi in discussione, o per riportargli le cose che si erano dette in Consiglio Comunale a Udine, dove ero – così mi diceva- il suo consigliere comunale di riferimento.

L'appuntamento era sempre nel suo negozio di garabattole e di utensili vari in via Baldissera: una stanza un po' oscura, piena zeppa di fili di ferro, di tubi e di altre cose che solo lui conosceva e che a me faceva persino un po' soggezione, se non fosse che dietro il bancone ammiccavano accattivanti le bandiere gialle e blu con l'aquila del patriarca. Quella di Silvano era una vera passione, una vocazione o magari anche una missione per il Friuli per la quale io, più giovane e riflessivo di lui, tutto perdonavo, anche quell'impeto burbero accentuato dal pizzetto mefistofelico, dietro il quale alla fine si stemperava il sorriso di un amico che condivideva più di qualcosa con te.

Con quella testardaggine che lo contraddistingueva, ma so che ci aveva pensato su non poco, aveva messo in piedi, con una intuizione che si era rivelata felicissima, una radio friulana per diffondere il verbo friulanista ed autonomista. L'aveva chiamata "Radio Onde Furlane", e poi anche "La radio libare dai furlans", perché friulana doveva essere, ma anche libera, soprattutto libera.

E ci aveva messo anima e corpo, in quella sua creatura. Ma poi anche a lui la vita aveva serbato la prova della malattia che ne aveva fermato il passo, ma non la fierezza e la volontà di continuare.



### Domani l'addio in San Giorgio

Saranno celebrati domani alle 15.30 i funerali di Silvano Pagani, partendo dalla sua abitazione di piazzale Cella. La cerimonia funebre, su volontà dello stesso Pagani, sarà officiata da don Plinio Galasso nella chiesa di San Giorgio in borgo Grazzano. Stasera, intanto, coloro che vorranno unirsi alla moglie Maria, ai figli, Carmen, Laure, Radi, e agli altri familiari per un momento di preghiera, l'appuntamento è stato fissato per le 18.30 in chiesa per la recita del rosario. Al termine delle eseguie, la salma sarà trasferita a Lestizza, paese di origine di Silvano Pagani, e, per sua espressa volontà, sarà tumulata nel locale cimitero.

Tempo fa aveva lasciato nella mia segreteria telefonica un accorato invito a trovarci. Ci andai qualche settimana dopo, salendo le scale del grande edificio bianco di piazzale Cella dove abitava, e fu come ci fossimo visti l'altro ieri.

I suoi occhi brillavano, quando parlammo dei nostri ricordi, ma anche del suo presente di affetti: i nipoti, le figlie, le sue letture, perché, si teneva informato di tutto.

Non so se fu lui a chiedermelo, o se glielo avessi proposto io di ritrovarci tra un po'. Ma se da lassù dovesse leggere queste mie righe, sappia che erano proprio queste le cose che avrei voluto dirgli in quella prossima volta che non ci sarà più.

©RIPRODUZIONE RISERVATA